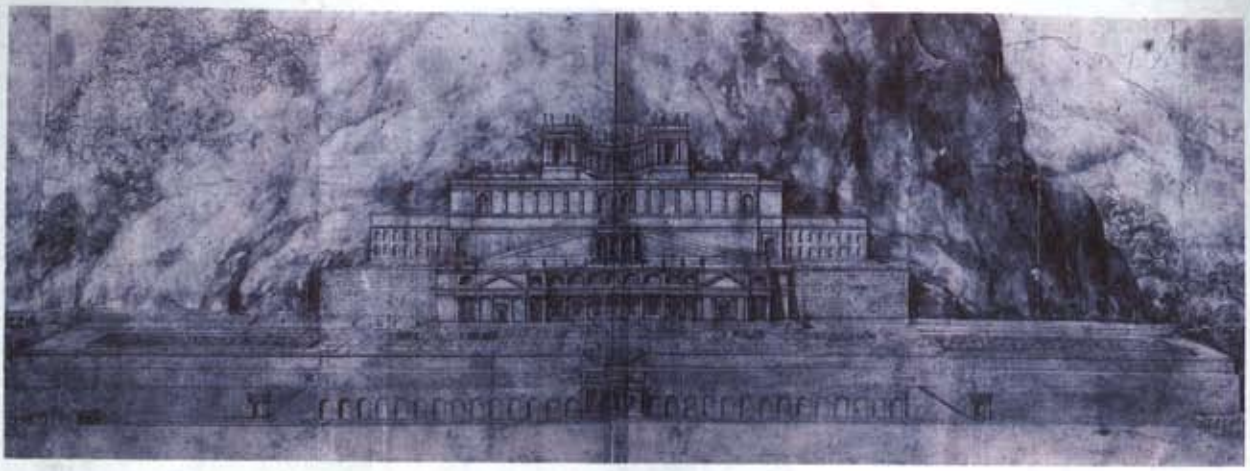
L'intervento di Jörg Martin Merz al convegno *I Barberini e la cultura europea del Seicento*

IL CARDINALE FRANCESCO BARBERINI MECENATE DI ARCHITETTURA



Pietro Da Cortona, Palestrina-Reconstruction, London Victoria&Albert Museum, Inv. E 306-1937

Continuiamo la rassegna dei saggi che riguardano Palestrina, inseriti negli Atti del Convegno che si tenne dal 7 all'11 dicembre 2004 a Roma sul tema "*I Barberini e la cultura europea del Seicento*".

Il secondo articolo di cui ci occuperemo oggi, è del tedesco Jörg Martin Merz ed è intitolato "*Il cardinale Francesco Barberini mecenate di architettura*". Merz è docente all'Università di Augsburg, esperto di Pietro da Cortona, e ha già pubblicato articoli e libri su Palestrina e il suo tempio della Fortuna.

Francesco Barberini fu nominato cardinale il 3 ottobre 1623, due mesi dopo che lo zio divenne Papa col nome di Urbano VIII. Anche lui, come i precedenti nepoti pontifici, dovette seguire i tradizionali compiti tra cui in particolare quello di costruire un palazzo di famiglia, una villa suburbana o nei dintorni di Roma ed una chiesa maggiore. Nel suo saggio Merz prende in esame alcuni progetti principali del cardinale e aggiunge in appendice un elenco preliminare di quasi tutti i progetti architettonici presenti nei suoi libri contabili.

Il primo e più importante di tutti fu naturalmente il nuovo palazzo di famiglia alle Quattro Fontane, nel quale fu incorporato il Palazzo Sforza comprato nel 1625. Per questo progetto Francesco Barberini si rivolse ad un giovane artista, Pietro da Cortona, che divenne il pittore ed architetto prediletto nel primo decennio del pontificato. Per altri progetti il Cardinale si rivolse ad un altro architetto, Domenico Castelli, che, tra gli altri, curò il restauro della chiesa di S. Pietro in Castel San Pietro sul Monte Ginestro sopra Palestrina.

"*Tra tutti i progetti architettonici non ce n'è uno* - scrive Merz - *che si possa definire la passione secolare del cardinale, vale a dire la costruzione di una sontuosa villa suburbana o nei dintorni di Roma*". Stranamente, constata Merz, Francesco Barberini non possedette mai una villa, né si trovano indicazioni che rivelino la sua intenzione di costruirne una, e, nel suo saggio, propone l'ipotesi che il cardinale avesse inteso di trasformare il palazzo baronale di Palestrina, eretto sulle rovine dell'antico tempio della Fortuna e comprato nel 1630, ed una parte delle terrazze sottostanti appartenenti ad esso, in una grande villa, nella tradizione di quelle rinascimentali.

Il principale indizio trovato da Merz è l'iscrizione su un grande disegno del Cortona rappresentante la ricostruzione del santuario della Fortuna. Il collezionista John Talman, che possedeva il disegno all'inizio del Settecento, riferiva di aver visto, nel Palazzo Barberini a Roma, un disegno simile a questa ricostruzione e che rappresentava il progetto di un palazzo che i Barberini intendevano costruire a Roma, ma che, a causa della morte del papa, avevano costruito lì dove abitavano. Poiché il Palazzo Barberini a Roma risultava già costruito, Merz ipotizza che quel progetto potesse riguardare soltanto Palestrina. Nei documenti di Francesco infatti sono menzionate varie piante e vedute di Palestrina, ed anche il disegno di un palazzo.

Inoltre il cardinale fece fare un modello della città di Palestrina, ed è difficile immaginarsi che tutto ciò gli servisse soltanto per diletto e non per lo scopo specifico di preparare un progetto architettonico. A rafforzare questa conclusione resta il fatto che ad occuparsi di Palestrina con maggior attenzione fosse il cardinale e non suo fratello Taddeo, il principe di questa terra, nel cui inventario non si trovano disegni e vedute del suo feudo.

Il cardinale contribuì a varie costruzioni e restauri di chiese e conventi in Palestrina e già prima dell'acquisto del feudo aveva finanziato il restauro del famoso mosaico nilotico.

o/o

Il progetto della villa principesca avrebbe dovuto estendersi tra il palazzo baronale in alto ed il duomo in basso, con ampie terrazze e rampe monumentali davanti al palazzo baronale.

Non si sa perché questo progetto non fu mai realizzato, forse perché Taddeo aspirava al Ducato di Castro e ancor più a quello di Parma e Piacenza e, in caso di vittoria della guerra, avrebbe concesso Palestrina a Francesco.

La sconfitta, però, distrusse quelle ambizioni ed i Barberini furono costretti ad andare in esilio in Francia.

Al ritorno a Roma gli furono restituiti i beni privati ma non fu più opportuno per essi mettersi in primo piano con spettacolari progetti architettonici e la villa di Palestrina rimase così soltanto un sogno.

Angelo Pinci

la notizia2

Anno V - Numero 12
29 Marzo 2008
autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore
Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile
Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale
Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi
Antonella Libianchi

Responsabile pagina della Scuola
Alberto Monticelli

Responsabile
Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Segretaria di Redazione
Tiziana Colagrossi

Redattori
Francesco Calabresi, Mauro Matteo, Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:
Luca D'Offizi Lulli, Maria Gloria Fontana, Alessandra Francesconi, Simone Gordiani, Anita Mammetti, Alessio Orlandi, Enrico Pinci, Antonella Sordi, Silvia Stazi, Sara Veccia

Vignettista
Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità
Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina
Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)
e-mail: *redazione@lanotizialettere.it*

Impianti e stampa
IDEAGRAPH
Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione